

Venerdì 17 gennaio 1997

TENNIS. Open d'Australia

Furlan & Farina ancora in corsa

DANIELE AZZOLINI

MELBOURNE. Battuto da Renzo Furlan, l'australiano Peter Tramacchi avrà modo di consolarsi scrivendo letterine ai bambini della scuola elementare Golden Beach di Caloundra. «Faccio da mascotte adulta - dice Tramacchi - e mi ricordo di quando anch'io frequentavo quella scuola». Tempi relativamente lontani, ovviamente. Ma Peter ha continuato a studiare sodo, e forse è per questo che non è diventato il tennista che molti aspettavano che diventasse. La scuola non è tra i requisiti essenziali, a quanto pare. E immaginiamo non lo sia neanche il pezzo di carta che da essa ne deriva, se proprio non vogliamo tenere in una qualche considerazione i relativi problemi di cultura generale. Indagando su questo punto si scopre che la giovane Francesca Lubiani, bolognese, quasi venti anni, alle sue prime avventure nel tennis professionale, battuta ieri in tre set dalla Huber, fa il liceo linguistico, a Roma, da privatista, ma con l'inglese va ancora così e così. L'anno scorso ha dato gli esami. Butta lì un sorriso e aggiunge che ha fatto quattro anni in uno. «Promossa con la media del sette». Ora non le resta che l'ultimo anno di liceo, con la maturità, che però darà fra due anni perché ha calcolato che in un tempo più breve non riuscirebbe a prepararsi a dovere. E poi, chi l'ha detto che lo studio, la scuola, e un pizzico di cultura sia pure nozionistica in più o in meno, possano cambiare il proprio tennis? I campioni non hanno la laurea, non quelli di oggi perlomeno, e quei pochi rappresentano un'eccezione che con la regola non ha niente a che vedere. La spiegazione ufficiale che gira nel circuito è che non si possono far bene due cose insieme, e dunque o si è tennisti o si è studenti, e poco importa se i più smettono di studiare per diventare dei brocchi. Se i miti da emulare sono la Seles, la Graf, oppure un Sampras e un Agassi, nella graduatoria delle priorità lo studio finisce a livelli ancora più bassi di un semplice optional. Loro hanno letto l'ultimo libro che avevano ancora dodici anni, e chissà se ricordano che titolo aveva. Del resto, quando chiesero a Sampras se conoscesse qualcosa di Sparta, luogo di nascita della mamma, lui si confuse al punto da rispondere di non essere mai stato ad Atene, ma intendeva la cittadina americana che porta lo stesso nome della capitale greca. Esiste un libro, che gira tra i giornalisti del tennis, nel quale sta scritto quasi tutto dei giocatori. E' il Media Guide, ovviamente. Ci sono le vittorie, i guadagni, il peso e l'altezza, e non manca un angolino di notizie diciamo pure personali. Del tipo che la Seles ama collezionare cani di stoffa, che la Graf è attratta a tal punto dai pittori impressionisti che, non avendo tempo per frequentare i musei, acquista le loro opere quando vanno all'asta; abbiamo saputo che Conchita Martinez cambia un Harley Davidson dietro l'altra e che Mary Pierce è una campionessa di backgammon. Ma in quanto a scuola, studio e cultura, poco o niente. C'è la Sanchez che fa sapere, sempre tramite Media Guide, di voler riprendere gli studi quando smetterà di giocare. Un caso a parte è rappresentato da Zina Garrison, che non ha mai smesso di frequentare l'ambito scolastico e ha addirittura firmato un programma di apprendimento del tennis per gli studenti delle scuole di Houston, dove è nata. Si tratta di mosche bianche, come si vede. Studiano le più piccole già in carriera, Martina Hingis ad esempio, ma solo perché la madre glielo impone, e chissà per quanto ancora andrà avanti. E tra gli uomini? Le apparenze potrebbero ingannare. Moltissimi sono passati attraverso i campi dei collegi o delle università, e molti hanno pure vinto un titolo scolastico. Ma l'unico che si sia laureato è Todd Martin, alla Northwestern University. E di lui dicono che sia troppo saggio per diventare un campione autentico. Esattamente come Tramacchi, contro Furlan ha avuto le sue brave opportunità, ma non le ha sapute sfruttare. Meglio così. Ancora imbastito dalla lunga preparazione invernale, Renzo non gioca benissimo ma non sembra lontano dal farlo. Peccato che sulla sua strada ci sia, domani, il sudafricano Wayne Ferreira. Anche tra le ragazze c'è ancora una presenza italiana: si tratta di Silvia Farina. Battuta (facilmente) la Suarez, giocherà ora contro la Spirlea, rumena e testa di serie numero otto. Compito difficile, ma Silvia non era mai salita fino al terzo turno di uno Slam.

Olimpionica dello sci: «Lo sport pulito è ormai finito»

La campionessa olimpica di sci (oro ad Innsbruck '64 e Grenoble '68) Marielle Goitschel, francese ha accusato i Giochi Olimpici e lo sport di alto livello in generale di essere «infestati» dal doping. «Al giorno d'oggi lo sport è totalmente marciato» ha detto l'olimpionica in un'intervista al giornale La Tribune di Ginevra. «Non c'è medaglia delle Olimpiadi di Atlanta che sia stata ottenuta senza l'ausilio di punture. Oppure volete farmi credere che Michael Johnson andasse avanti soltanto ad acqua minerale?». Interrogata sulle due medaglie d'oro vinte nell'atletica (200 e 400) dalla francese Marie-José Perec, la Goitschel ha risposto facendo notare che di recente l'ampiezza delle spalle della Perec è leggermente aumentata. «E mi domando se ciò sia stato un fatto naturale - ha aggiunto Marielle Goitschel - visto che la Perec non è più nell'età della pubertà». Anche gli sport invernali, sci alpino compreso, non sarebbero esenti da questo fenomeno. «Tempo fa parlavo con Frank Piccard (olimpionico a Calgary '88) - ha detto l'ex campionessa - e mi ha raccontato i suoi dubbi su certi suoi colleghi le cui cosce aumentano improvvisamente di dieci centimetri. Anche lo sci non è esente dal doping».

Non andrà nemmeno a vedere una partita degli azzurri? Certo che ci andrò. E lo farò perché c'è sempre qualcosa da imparare ma non dirò nemmeno una parola. **Ritorniamo alle donne: una sfida «pericolosa». Si può dire?** Quello femminile è un movimento straordinario che non ha fatto il salto di qualità. Ma non è detto che una posizione tra le prime quattro d'Europa sia un obiettivo troppo distante. **Parliamo di numeri, del famoso 4-2, per esempio...** È il modulo tattico che intendo usare. Ho optato per la seconda ipotesi. **Tutto qui?** Il resto lo avevo già provato, ho vinto tutto ad eccezione delle Olimpiadi. **Già, i Giochi...** Avrei fatto un errore di presunzione continuando ad allenare i maschi. Non sta scritto da nessuna parte che bisogna vincere le Olimpiadi per forza e se fossi rimasto avrei avuto problemi con l'«ossessione» olimpica, quella medaglia d'oro mai arrivata. **E al suo posto arriverà dal Brasile Bebeto, ex allenatore della Maxicon Parma...** Non lo so. Ma di Nazionale maschile, adesso, non parlo più. **Che fa, chiude la porta del passato buttando via la chiave?** No. Ma è evidente che l'attuale situazione sia piuttosto delicata. La miglior cosa credo sia proprio il silenzio e nella maniera più assoluta. Non vorrei che poi qualcuno s'innventasse delle intrusioni in un campo che non è più mio.



Michael Schumacher alla guida della nuova Ferrari

Desmond Boylan/Reuters

Formula 1 Ferrari frenata dal motore

Poca fortuna per Michael Schumacher sul circuito di Jerez in Spagna. La prima prova della nuova Ferrari F310B è durata pochi giri, la rottura del motore ha costretto il tedesco a far ritorno al box. Ma c'è anche uno Schumacher che sorride. È Ralf, fratello di Michael, autore del miglior tempo della giornata su Jorden. **Mercoledì Berger (Benetton) aveva fatto segnare il nuovo record della pista con 1'22"25. Lunedì il team Ferrari sarà di nuovo al completo, Eddie Irvine raggiungerà il suo compagno di squadra. «Proverò la nuova macchina, con la possibilità di proseguire i test anche mercoledì - ha detto l'irlandese -. All'inizio di febbraio avremo la seconda macchina, con la possibilità di accelerare il lavoro di sviluppo».**

Vent'anni fa moriva Re Cecconi

Ricorre domani il ventesimo anniversario della morte di Luciano Re Cecconi. Il 18 gennaio 1977 il calciatore della Lazio venne ucciso, a Roma, con un colpo di pistola da un orefice nella cui gioielleria il giocatore era entrato assieme all'amico e compagno di squadra Pietro Ghedin (oggi collaboratore del ct della nazionale italiana Cesare Maldini) simulando per scherzo una rapina.

Caso Williams Il ricatto degli inglesi

Diserteremo i gran premi italiani se la Williams verrà riconosciuta colpevole. È questa la posizione delle scuderie di Formula uno Benetton e Tyrrell in merito al processo, che si aprirà il 20 febbraio prossimo, in relazione al tragico incidente occorso ad Ayrton Senna. Facendo eco alle parole di Michael Schumacher, che da Madonna di Campiglio aveva duramente criticato l'iniziativa giudiziaria, intrapresa dalla magistratura italiana nei confronti della Williams, i team di Flavio Briatore e Ken Tyrrell dalle loro sedi hanno fatto sapere di non avere alcuna intenzione, qualora la Williams fosse riconosciuta colpevole, di partecipare alle gare automobilistiche che si disputeranno nel territorio italiano.

Calcio & affari Il Newcastle entra in Borsa

Ora è ufficiale: anche il Newcastle, l'ex squadra di Kevin Keegan, sbarcherà in Borsa. La quotazione è prevista per la prossima primavera. Con l'operazione, il club britannico spera di raccogliere tra i 40 e i 50 milioni di sterline (tra i 100 e i 130 miliardi di lire).

Johnson-Bailey Sfida da leggenda sui 150 metri

Il 31 maggio sarà una data che entrerà nella storia dell'atletica leggera: si saprà chi è l'uomo più veloce del mondo. Nello SkyDome di Toronto, sull'atipica distanza di 150 metri, si sfideranno lo statunitense Michael Johnson e il canadese Donovan Bailey, due velocisti che hanno dato dimostrazione del loro talento in più occasioni. Alle Olimpiadi di Atlanta Johnson ha corso i 200 metri in 19"32 strappando il record del mondo a Pietro Mennea e poi ha vinto l'oro anche nei 400. Bailey invece ha stabilito il primato del mondo dei 100 in 9"84.

Atletica/Roma Presentata la Maratona

Saranno 42 chilometri di auguri per Roma 2004, portati da atleti e cittadini, sindaco compreso. La terza maratona di Roma, in programma domenica 16 marzo (partenza alle 9.30 dal Colosseo) sarà infatti testimonial del sogno olimpico. Rutelli ha definito la maratona «momento fondamentale della candidatura» di Roma 2004.

VOLLEY. Il ct: «Con la nazionale maschile ciclo esaurito. Ma nel 2004...»

Velasco, obiettivo donna

Julio Velasco parla della sua nuova sfida: allenare la Nazionale di pallavolo femminile. Nel suo futuro, comunque, potrebbe esserci un'altra volta la sfida olimpica. «Magari a Roma. E con la selezione maschile...»

LORENZO BRIANI

Fermarsi è un po' come morire, non essere più attivi e protagonisti di una vita costruita con un pizzico di fato e molta volontà. Così Julio Velasco si è trovato davanti ad un bivio: restare con la sua «squadra» oppure cambiare totalmente, e passare alle donne. Ha fatto il Grande Salto, e lo ha fatto pensandosi su un bel po'. Perché il tecnico argentino non è un tipo delle decisioni avventate. Ha idee nuove, Julio da La Plata. Nella sua mente c'è il modulo 4-2 che significa doppio palleggiatore, in totale controtendenza con il momento attuale dove il volley mondiale d'élite (Cuba esclusa) gioca con il 5-1, ossia un solo regista. **Perché un cambiamento così netto? Passare dal settore maschile a quello femminile non è certo facile...** È una questione di stimoli diversi, di nuove situazioni. Ho allenato in Argentina, poi lo Jesi, per quattro stagioni la Panini di Modena e, infine, la Nazionale maschile per otto anni. Ero arrivato ad un punto cruciale: continuare su una strada che avevo già battuto o scegliere una nuova via. Ho optato per la seconda ipotesi. **Tutto qui?** Il resto lo avevo già provato, ho vinto tutto ad eccezione delle Olimpiadi. **Già, i Giochi...** Avrei fatto un errore di presunzione continuando ad allenare i maschi. Non sta scritto da nessuna parte che bisogna vincere le Olimpiadi per forza e se fossi rimasto avrei avuto problemi con l'«ossessione» olimpica, quella medaglia d'oro mai arrivata. **E al suo posto arriverà dal Brasile Bebeto, ex allenatore della Maxicon Parma...** Non lo so. Ma di Nazionale maschile, adesso, non parlo più. **Che fa, chiude la porta del passato buttando via la chiave?** No. Ma è evidente che l'attuale situazione sia piuttosto delicata. La miglior cosa credo sia proprio il silenzio e nella maniera più assoluta. Non vorrei che poi qualcuno s'innventasse delle intrusioni in un campo che non è più mio.

Non andrà nemmeno a vedere una partita degli azzurri? Certo che ci andrò. E lo farò perché c'è sempre qualcosa da imparare ma non dirò nemmeno una parola. **Ritorniamo alle donne: una sfida «pericolosa». Si può dire?** Quello femminile è un movimento straordinario che non ha fatto il salto di qualità. Ma non è detto che una posizione tra le prime quattro d'Europa sia un obiettivo troppo distante. **Parliamo di numeri, del famoso 4-2, per esempio...** È il modulo tattico che intendo usare. Ho optato per la seconda ipotesi. **Tutto qui?** Il resto lo avevo già provato, ho vinto tutto ad eccezione delle Olimpiadi. **Già, i Giochi...** Avrei fatto un errore di presunzione continuando ad allenare i maschi. Non sta scritto da nessuna parte che bisogna vincere le Olimpiadi per forza e se fossi rimasto avrei avuto problemi con l'«ossessione» olimpica, quella medaglia d'oro mai arrivata. **E al suo posto arriverà dal Brasile Bebeto, ex allenatore della Maxicon Parma...** Non lo so. Ma di Nazionale maschile, adesso, non parlo più. **Che fa, chiude la porta del passato buttando via la chiave?** No. Ma è evidente che l'attuale situazione sia piuttosto delicata. La miglior cosa credo sia proprio il silenzio e nella maniera più assoluta. Non vorrei che poi qualcuno s'innventasse delle intrusioni in un campo che non è più mio.

America, si è chiuso un ciclo. **Ma si era detto che qualcuno abbandonava la Nazionale perché aveva le tasche piene di Velasco...** A me non me ne frega nulla se un giocatore vuole stare con questo o quel tecnico. Io non vado ad allenare una squadra per trovare degli amici. Io devo vincere perché questo è il mio mestiere. E sono molto riconoscente a tutti i giocatori che ho allenato in azzurro, per quello che hanno fatto con me. **Ai tempi di Jesi, quando lei era in A2, si diceva: «Quel Velasco, sì, quello argentino, è davvero "buono"»...** Ah sì? Non lo sapevo. **Le piace il soprannome "Re Mida"?** No, anzi, mi dà fastidio. Perché non è vero che tutto quello che tocco diventa oro. È una maniera per semplificare il lavoro fatto da me e i miei ragazzi. E non mi piace. **Un passo in avanti, verso le Olimpiadi. Quelle possibili di Roma, del 2004...** Sarebbe bellissimo se venissero assegnate alla città eterna. **Una cosa comunque positiva?** È una grande sfida ma comunque positiva no. Perché i Giochi non si devono fare a qualsiasi prezzo. Bisognerebbe tenere fuori dalle possibili Olimpiadi il malaffare e la corruzione. **E magari lei sarà seduto su una panchina di qualche Nazionale... Comunque italiana Femminile, allora** E perché non quella maschile?

Qui si tratta di fare un programma. Girei l'Italia con le mie ragazze, andrò a far visita a tutti i club. I club possono prendere idee e schemi oppure possono decidere di non farlo. Ognuno deve fare ciò che crede più opportuno. **Un passo indietro, verso Atlanta. È li che diversi suoi giocatori hanno detto basta, hanno lasciato l'azzurro...** Sono state decisioni personali. In

in edicola

IL GATTO CON GLI STIVALI

LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA

GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI

l'Unità • DAMI EDITORE

Junior